

GRUPPO STUDI ROSACROCIANI di PADOVA

Centro di Diffusione degli Insegnamenti Rosacrociari

www.studirosacrociari.org

studi.rc@libero.it



XVII Conferenza
IL MISTERO
DEL SANTO GRAAL

(Nel libro "Il Cristianesimo Rosacrociario" puoi trovare
tutta la serie delle Conferenze di Max Heindel)



IL MISTERO DEL SANTO GRAAL

In questa lettura viene preso in esame uno dei più antichi misteri che esistevano in molte parti del mondo Occidentale durante il Medio Evo e che sono esistiti, sotto diverse forme, in diversi paesi, fin dagli albori della conoscenza umana.

Come abbiamo già detto, in Europa c'era, durante il Medio Evo, un certo numero di questi misteri; nella Russia del nord, i Trottes insegnavano una fase particolare del Ministero del Mondo. In Irlanda fiorivano i Druidi.

Quando ci viene detto che i nostri padri adoravano sotto una quercia, ciò significa sotto la guida dei "*Druidi*", giacché Druido significa quercia, e quando diciamo che Bonifacio abbatté la quercia, intendiamo che Bonifacio pose fine all'istruzione dei Druidi.

Nella parte settentrionale della Spagna esisteva il mistero del Santo Graal.

Questo mistero era amministrato da una lega di santi cavalieri che abitavano nel Castello di Monsalvato ed era loro compito proclamare all'umanità grandi verità spirituali in modo facilmente comprensibile, e dare così in simboli quello che non poteva essere direttamente presentato all'intelletto.

L'uomo è pervenuto al suo stato attuale da uno stato in cui egli non era affatto cosciente di ciò che esisteva al di fuori del suo corpo; egli doveva ancora elevarsi, e queste

leggende e simboli erano i mezzi per prepararlo alla percezione intellettuale della via che egli doveva percorrere; così tutti coloro che venivano a contatto di questi misteri, sia che apprendessero o ascoltassero, sono quelli che oggi provano il desiderio dello studio di queste cose, mentre la maggioranza delle persone che, naturalmente, non passarono per la trafila di tali insegnamenti, sono quelli che non possono ancora sentire il desiderio interiore di vivere la vita spirituale. Perciò, se in qualche modo sentiamo l'influenza spirituale dentro di noi, ciò dimostra che ad un dato tempo noi siamo stati preparati per ricevere queste verità in modo intellettuale; è il ripetuto sforzo imposto dai primi maestri che porta l'umanità agli stadi superiori. La ripetizione non è senza scopo, anzi, è della massima importanza che una verità spirituale venga proclamata più volte.

Abbiamo già detto che l'umanità, almeno in massima parte, sta oggi lavorando sul corpo del desiderio e cerca di frenare i suoi desideri per mezzo della legge; quando lo sviluppo occulto comincia, quando l'uomo sta per diventare un pioniere, bisogna agire sul corpo vitale, e sul corpo vitale si agisce particolarmente mediante la ripetizione.

Il corpo vitale è il principio più importante della pianta; quello che fa sviluppare alla pianta stelo e foglie in successione alternata, così che la pianta diviene sempre più grande; ma non c'è variazione, la pianta procede sempre ripetendosi. Stelo, foglie, ramo: sempre la stessa cosa.

In questo modo agisce tutto ciò che ha soltanto un corpo vitale: così quando vogliamo agire sul corpo vitale

dobbiamo farlo attraverso questo metodo di ripetizione. Noi abbiamo i quattro eteri presenti nel nostro corpo vitale, e i due eteri inferiori hanno cura delle funzioni fisiche, come ricordammo particolarmente dalle lezioni sulla "Vista Spirituale" e sulla "Vista Interiore" (cap. n. 11), giacché vediamo che i due eteri superiori devono essere allontanati quando vogliamo funzionare nei mondi superiori, e questo ripetuto sforzo è ciò che rende possibile la divisione fra i due eteri inferiori e superiori. Per questo le Chiese sono tuttora fattori necessari per lo sviluppo spirituale, giacché esse insegnano ai fedeli a pregare senza interruzione, ma non egoisticamente; dobbiamo pregare disinteressatamente e in armonia col bene universale. Se noi pregassimo per la pioggia e il nostro vicino per il tempo asciutto, e le nostre preghiere venissero esaudite, avremmo il caos. E non crediamo che con Dio si possa contrattare, come sembra che pensino coloro che gridano di più nelle riunioni di preghiera. C'è una particolare attitudine spirituale da raggiungere e il mistico la conosce molto bene quando entra nel suo santuario intimo.

La preghiera è come il contatto stabilito da un interruttore elettrico: questo non crea la corrente, provvede semplicemente un canale attraverso il quale la corrente elettrica può fluire. Similmente la preghiera crea un canale attraverso il quale la vita e la luce possono riversarsi in noi per la nostra illuminazione spirituale.

Se l'interruttore fosse di legno o di vetro, non sarebbe di nessuna utilità; infatti esso costituirebbe una barriera che l'energia elettrica non potrebbe affatto superare perché ciò è

contrario alla sua natura. Per essere efficace deve essere costruito di un metallo conduttore; allora soltanto è in armonia con le leggi dell'elettricità.

Se le nostre preghiere sono egoistiche, mondane e prive di considerazione per il nostro prossimo, esse sono come l'interruttore di legno e frustrano lo scopo cui dovevano servire, perché contrario allo scopo divino. Per essere vantaggiosa la preghiera deve essere in armonia con la natura di Dio che è **Amore**. Le righe seguenti uscirono sul giornale "*Luce di Londra*" alcuni anni fa e sono state conservate dallo scrivente come:

Una Preghiera Ideale

*Non Ti chiedo maggior luce, o Signore,
ma degli occhi che vedano chiaramente;
Non maggiore armonia, ma un orecchio
che d'ora innanzi ascolti meglio la melodia;
Non maggiore potere, ma la facoltà di adoperare
la forza latente messa in ognuno di noi;
Neppure maggiore amore, ma il dono di mutare
in carezza un semplice movimento d'umore.
Non maggior gioia, ma di poter meglio sentire
l'aiuto e la dolcezza della Tua presenza
per dare al mio prossimo ciò che posseggo
di coraggio e di pazienza.
Non Ti chiedo altri doni, o mio Dio,
ma il solo senso di ben sapere
utilizzare per il meglio i preziosi doni
di cui volesti provvedermi.
Accordami di vincere la paura,*

*e di conoscere per mezzo Tuo tutte le sante gioie;
Quella di essere l'amico che vorrei serre;
Di parlare in verità, secondo la mia via,
Di amare la purezza,
Di cercare la bontà,
Di spingere con energia
ogni anima ad elevarsi verso la libera armonia,
la radiosa libertà.*

Questo è il genere di preghiera che innalza e nobilita un uomo; e più un uomo o una donna coltiva questa attitudine mentale, e accoglie in sé queste alte aspirazioni, più esse portano i due eteri superiori al di sopra del corpo vitale. Perciò le Chiese dicono: pregate, pregate, pregate. Esse si accordano con l'insegnamento occulto perché il corpo vitale viene influenzato dalla costante ripetizione di elevate aspirazioni. Prima di avanzare nel sentiero occulto, è necessario ottenere rilassatezza fra gli eteri superiori e quelli inferiori. Potremo così funzionare al di fuori lasciando il corpo denso in custodia dei due eteri inferiori, e qui sta il pericolo per il medium e per chiunque arrivi ad una certa fase di chiaroveggenza involontaria mediante esercizi di respirazione. Quando un tale individuo esce dal corpo denso, lo fa involontariamente; egli trasporta con sé tre eteri e perciò il corpo non è custodito. Su questa strada si trova la decadenza mentale e morale e, spesso, la pazzia.

Non c'è che una via sicura per sviluppare le nostre facoltà latenti. Non importa quello che ognuno può dire in contrario: l'esperienza dimostra che lo sviluppo dei poteri spirituali dipende dalla purificazione e dall'aspirazione di-

sinteressata; questo è quanto i misteri insegnavano nei templi antichi.

Per comprendere il mistero del Santo Graal è necessario che noi percorriamo le diverse Epoche dal tempo in cui la Terra emerse dal caos. Essa era oscura e l'uomo vi si trovava racchiuso. La vita si insinuava dentro di essa per portarlo fuori. Adamo era di terra, come sono ora i minerali.

Veniamo quindi alla seconda Epoca, l'Epoca Iperborea, in cui l'uomo ha un corpo denso ed un corpo vitale; fu quello lo stadio vegetale. Il suo cibo veniva dalle piante e si parla di Caino come di un agricoltore.

Segue l'Epoca Lemuriana e l'uomo acquista il corpo del desiderio. Egli ha tre veicoli come gli animali.

E siamo allo stadio nel quale gli occorre un cibo di natura tale di nutrire tutti i e tre i suoi corpi. Egli ottiene questo cibo da animali *viventi* e si parla di Abele che era pastore.

Nella quarta Epoca, l'Epoca Atlantidea, l'uomo evolve la mente. Il pensiero distrugge sempre del tessuto e produce deterioramento, perciò l'uomo deve avere come cibo qualcosa che si decomponga nel suo corpo ed egli comincia a mangiare le carcasse di animali. Udiamo così parlare di Nembrod che era un forte cacciatore.

Finalmente, l'uomo raggiunge lo stadio in cui gli occorre dimenticare la sua natura spirituale e deve pensare a questa vita come alla sua unica vita; gli occorre perciò

qualcosa che lo aiuti a dimenticare. Questo stadio ha inizio con Noè e coi pochi che vennero salvati con lui, i quali furono i pionieri della presente Epoca Ariana; Noè è colui che coltiva la vite e fa il vino che deve aiutare l'uomo a dimenticare. L'uomo deve temporaneamente dimenticare la parte spirituale della sua natura per poter sviluppare interamente l'aspetto materiale; il che è simbolicamente rappresentato nel **primo** miracolo del Cristo, quando cambiò l'acqua in vino.

Nelle religioni primitive soltanto l'acqua veniva usata nel servizio al Tempio. Il Dio del vino, Bacco, venne in Grecia prima del Cristo, onde preparare il tempo dell'orgia materiale necessaria per indurre l'uomo a dimenticare. Così l'uomo divenne sempre più materiale. La religione Cristiana è la sola che abbia sanzionato l'uso del vino. L'uomo per conseguenza si è sempre più imprigionato in questo veicolo fisico. Adesso occorre un impulso per sollevarlo e, al momento attuale, possiamo scorgere segni di questo impulso in più direzioni. Lo vediamo nel grande movimento di temperanza che si è diffuso in questo Paese, in questa America a ragione chiamata il crogiolo.

Il vino si cambia di nuovo in acqua. Abbiamo compiuto la conquista del mondo materiale come dimostra il nostro meraviglioso progresso qui, nell'Occidente. Dobbiamo tornare all'uso dell'acqua per riguadagnare, in grado più elevato, la visione spirituale che abbiamo perduta. A questo aspira il mistero del Santo Graal; purificare l'uomo in modo che egli possa riconquistare quella vista spirituale. E come diamo oggi ai nostri bambini dei libri illustrati, nei tempi lon-

tani ci vennero dati questi miti perché agissero sui nostri sentimenti preparandoci a comprendere.

Due erano le speciali caratteristiche di questi cavalieri: la purezza e l'innocuità, due qualità che vanno bene insieme.

Vedemmo nella lezione precedente che quando un'entità, spirito-gruppo o individuo, o quando un essere qualsiasi è strappato violentemente dal suo corpo, come nel caso dell'uccisione, qualcosa rimane pur sempre. Se prendiamo una pesca matura e la tagliamo, il nocciolo cade liberamente; non è più unito alla polpa del frutto. Invece, se prendiamo un frutto non ben maturo, una parte della polpa rimarrà sempre attaccata al nocciolo. Essa dimostrerà una tenacità completamente estranea alla polpa del frutto maturo. Considerate il corpo denso come il nocciolo: esso è la parte dura, cristallizzata, mentre lo spirito è la parte sottile. Se noi strappiamo questa parte sottile all'improvviso, con una scossa, che cosa succede? Il corpo fisico trattiene una parte di quell'anima, sia di un essere umano o di un animale; e questa parte è sempre quella inferiore. Quando il Cristo si dipartì in quella maniera violenta, mediante la morte in croce, qualcosa rimase attaccato al corpo di Gesù e ciò era la parte più bassa dei principi superiori di Gesù, perché perfino lui, il più perfetto degli uomini, aveva qualcosa di imperfetto, ed era necessario che questo fosse lasciato indietro e che soltanto la parte assolutamente pura fosse estratta.

Nell'uccisione improvvisa degli animali, la parte inferiore dell'anima si attacca al corpo; lo spirito-gruppo ha

perduto le passioni che rimangono nella parte che noi mangiamo. Quello spirito-gruppo perciò pensa continuamente: "Devo avere un altro veicolo". Questa idea è impressa in ogni cellula a causa del nostro continuo assassinio e così noi proviamo l'intenso desiderio sessuale che reclama soddisfazione in ogni particella di carne che mangiamo.

Fu Nembrod l'Atlantideo, che per primo uccise per mangiare, inaugurando così il male sociale. E così, uccidendo gli animali, non danneggiamo loro soltanto; il maggior danno lo rechiamo a noi stessi con il male sociale che resta in noi, e quando parliamo di male sociale non intendiamo quello che comunemente si chiama così, una cosa contraria alla Chiesa e allo Stato, ma qualsiasi relazione eccetto quella compiuta come sacrificio al fine di provvedere un corpo per un Ego che si reincarna. Ogni altro uso della funzione creatrice, sia in grande che in piccolo, è male sociale.

Se comprendiamo la relazione fra male sociale e il nutrirsi di carne a danno della vita altrui, possiamo anche comprendere perché i Cavalieri del Santo Graal erano puri ed inoffensivi. Viene poi il momento in cui Parsifal spezza il suo arco ed esclama: "*Non voglio più immettere nel mio corpo le particelle che reclamano vita separata e vogliono continuamente creare: vivrò la vita pura ed inoffensiva*". Soltanto quando arriva a questo l'uomo può sentire la vera compassione.

All'epoca vostra e mia, tutto questo uccidere è concentrato in un luogo speciale e naturalmente noi non vediamo

gli animali uccisi, ma siamo ugualmente responsabili dei loro tormenti proprio, come se avessimo parte diretta nella loro uccisione. Potremmo noi varcare la soglia di quel sanguinoso recinto, sollevare quel coltello, fissare quegli occhi morenti e poi andarcene a gustare la carne delle nostre vittime? Noi non potremmo. Siamo troppo avanzati nell'evoluzione per questo. Noi possiamo avere la carne senza il nauseante spettacolo dei macelli, e nondimeno voi ed io rechiamo un grave danno ad un altro essere umano. Perché voi ed io non vogliamo andarci, egli deve starci un giorno dopo l'altro, un mese dopo l'altro, un anno dopo l'altro, e uccidere, uccidere, uccidere. Voi ed io scansiamo la brutalità che vediamo concentrata in lui ad un punto tale che la legge lo ritiene, sotto certi aspetti, come un proscritto. Non gli verrà concesso di sedere in una giuria dove sia questione di pena capitale, perché si è tanto abbruttito da perdere ogni considerazione per la vita. Amici, cessiamo di distruggere, aspiriamo a costruire e lasciamo che tutte le creature vivano. Esse hanno diritto alla vita tanto quanto noi stessi.

Ella Wheeler Wilcox rivendica il loro diritto con le seguenti bellissime parole:

*Io sono la voce di coloro che non possono parlare:
per mio mezzo il muto parlerà
fino a che il sordo orecchio del mondo
finirà con l'ascoltare
le ingiustizie subite dai deboli privi di parola.*

*La stessa forza che ha modellato il passero
ha formato anche l'uomo, il re.*

*Il Dio del Tutto
donò una scintilla animica
ad ogni essere coperto di pelliccia o di piuma.*

*Ed io sono il guardiano di mio fratello;
e combatterò le sue battaglie,
e pronuncerò la parola
per le bestie e per gli uccelli
finché il mondo non attuerà la giustizia.*

Oggi la comprensione di queste cose è più frequente; vediamo che la rinunzia ai nostri appetiti inferiori segna il principio della compassione; ci purifichiamo col pensiero nel desiderio e nel corpo, e così progrediamo. Nel mito presentatoci da Wagner abbiamo una delle più meravigliose interpretazioni del fatto che alcuni di noi possono avanzare e divenire aiutatori dell'umanità. Parsifal è l'uomo che ha purificato se stesso ed è divenuto inoffensivo. Ciò fu visto e sentito spiritualmente da Wagner nella mattina di un lontano Venerdì Santo quando, seduto sulle sponde del lago di Zurigo, vide operare, tutto intorno a sé, le forze della vita. Wagner si domandò quale relazione poteva esserci fra la morte del Salvatore sulla croce e questo germogliare di ogni cosa nella natura. Là egli penetrò sino in fondo il mistero del Santo Graal.

Noi ricordiamo dall'ultima lezione come l'uomo sia la pianta capovolta. Platone ammise questo concetto quando disse che l'anima del mondo è crocifissa. Il braccio orizzontale della croce rappresenta le linee d'influenza degli spiriti-gruppo animale che circondano la Terra, manifestantesi attraverso la spina dorsale orizzontale degli animali; essi sono

fra il regno vegetale e quello umano. Le piante sono rappresentate dal braccio inferiore della croce e l'uomo da quello superiore.

Sappiamo che gli spiriti-gruppo delle piante sono nel centro della Terra e irradiano linee di forza che passano continuamente attraverso gli alberi e le piante. L'uomo, al contrario, riceve la sua influenza spirituale dal Sole attraverso la testa, e perciò, in questo senso, egli è la pianta capovolta. Sappiamo anche che la pianta prende il suo alimento attraverso le radici e che l'uomo lo prende dalla testa. La pianta è casta e priva di passione; il fiore è il suo organo creatore ed essa castamente lo spinge verso il cielo; l'uomo spinge il suo organo creativo, pieno di passione, verso terra.

L'uomo esala la velenosa anidride carbonica, mentre la pianta emana il vivificante ossigeno; perciò l'uomo è l'opposto della pianta. Ora, nel mistero del Santo Graal l'uomo fu indotto a vedere o piuttosto a **sentire** questa verità. Gli fu detto: *"Guarda intorno a te; vedi ovunque nella natura le innumerevoli piante che crescono, i semi che germogliano. La forza creatrice che vedi in loro è la stessa che si trova in te e in ogni essere umano; ma nella pianta essa si esprime in modo opposto. Vi è l'abisso della passione fra la pianta e Dio"*.

Anche gli animali sono pieni di passione; essi hanno il sangue rosso passionale mentre nella pianta vediamo la castità e questa castità deve essere riconquistata. Ci sono alcune fasi di avanzamento attraverso le quali tu devi passare, devi tornare puro e senza passione; perciò questo emblema, il Sacro Calice, che qui vedi, è come il calice del-

la pianta che contiene il seme. È l'emblema della purezza che devi sempre tener presente per aspirare a quell'altezza ideale: la purezza che è innata nella pianta".

Questa concezione è incorporata anche nella coppa della comunione che si usa nelle chiese; essa è l'emblema dell'ideale per cui lottiamo. In Germania la coppa della comunione porta lo stesso nome (Kelch). In varie altre lingue il suo nome ha pure un analogo significato.

Dunque la coppa della Comunione non è una coppa da vino, ma una coppa a cui dobbiamo guardare come contenente la vera essenza della vita nella primitiva purezza - un'essenza spirituale vivificante. Non lo spirito paralizzante di Noè, non il fermentato spirito di decomposizione, ma quel fluido vitale che è il sangue della pianta. Qui abbiamo la descrizione di uno degli emblemi proposti ai discepoli dei misteri, come ideali da attuare in loro stessi. L'altro era la Santa Lancia simbolizzata dal raggio di sole che discende e apre quel fiore. Il raggio di sole è la rappresentazione del potere spirituale che opera di continuo per produrre tutto ciò che è nell'universo; potere grandissimo ma molto pericoloso quando viene usato senza discriminazione o con abuso come chiaramente vediamo nella leggenda di Parsifal, dove Parsifal, Amfortas e Klingsor rappresentano tre classi. Amfortas usava il potere spirituale senza discriminazione, Klingsor lo usava per scopi egoistici e soltanto Parsifal lo usava come dovrebbe sempre essere usato. Il potere è lo stesso, ma produce differenti effetti secondo i differenti modi di usarlo. Il fuoco è il più grande alleato dell'uomo se

lo si può controllare e se lo si usa per intenti buoni; altrimenti diventa pericoloso.

Parsifal rappresenta il mistico i cui sentimenti sono stati ridestati. Egli non può ricevere il potere spirituale fino a che non sia stato tentato e provato, perché chi è dotato di sentimenti profondi è suscettibile di commettere errori. Contro il male manifestato, invece, l'uomo è sicuro a causa della sua stessa innocenza, come quando Parsifal non arriva a scorgere niente di sensuale nelle offerte delle donne-fiore ed è così sincero e puro che tutto ciò non lo colpisce affatto; ma **innocenza** non è affatto sinonimo di virtù. L'innocenza è una purezza negativa, come la vediamo in tutti i bambini, ed è molto differente dalla virtù uscita incolume dal fuoco della tentazione e mantenuta sul retto sentiero per un innato sentimento di giustizia. L'innocenza non è stata provata ed è inferiore alla virtù del peccatore pentito e riformato, che cerca la rettitudine come unico mezzo per conseguire la gioia e la pace, avendo conosciuto le sofferenze che si trovano lungo la via del male.

Amfortas è tentato, cade e soffre. Parsifal vede le sue differenze e può partecipare alla sua pena per il fatto di aver spezzato l'arco ed essere diventato inoffensivo. L'uomo che è capace di uccidere non può anche essere capace di sentire la compassione. Chi è inoffensivo è tenero di cuore e capisce quanto bene può venire da quella sua sofferenza. Generalmente Parsifal è molto allegro e gioioso, avendo lasciato dietro di sé Herzeleide, il dolore. Vedete come nel giardino, coi fiori-viventi, la sua faccia risplende di gioia innocente. Poi viene la tentazione di Kundry che gli cagiona dolore -

qualcosa a cui Parsifal non è abituato - e, per forza di associazione, si presenta davanti alla sua visione interiore l'altra scena che gli procurò dolore - la scena nel castello del Grail, dove il re colpito stava officiando nei riti sacri. Egli vede e comprende, a causa di quella simpatia che la sua inoffensività ha generato. Senza di essa anch'egli avrebbe potuto soccombere alle sottili tentazioni di Kundry.

Klingsor è proprio l'antitesi di Parsifal. Egli non è uno sciocco: ha la conoscenza e per mezzo della conoscenza adopera il suo potere separandolo interamente dal sentimento. Egli si è mutilato; **ha ucciso ogni sentimento anziché cercare di controllarlo.** Quando ci incamminiamo sul sentiero mistico, i sentimenti sono potentemente eccitati e, a meno che non siamo diventati inoffensivi e abbiamo cessato di vivere con cibo impregnato di sentimenti inferiori, noi siamo molto suscettibili a cadere, come è dimostrato dal fatto ben noto che le persone ultra devote sono notevolmente sensuali e sono state causa di grandi scandali nella Chiesa che le ha considerate come ipocrite, mentre, in realtà, erano lealissime, ma incapaci di controllare le intense correnti di sentimento, che le trascinarono a causa della nutrizione impura.

Klingsor non voleva correre tali rischi ed aveva perciò mutilato il suo organo del sesso chiudendo la via a quella soddisfazione, senza perdere il suo potere come Amfortas davanti alle seduzioni di Kundry.

Anche nell'Anello dei Nibelunghi troviamo enunciato lo stesso principio che chi desidera il potere deve rinunciare

all'amore. Alberico il Nibelungo fa ciò per impadronirsi dell'Oro del Reno, che diventa una maledizione per gli Dei e per gli uomini.

Quando il cuore e l'intelletto procedono separatamente, come avviene nell'occultista intellettuale, le tenebre sono davanti all'uomo, ma nella fusione dell'intelletto col cuore sta il vero equilibrio, la sola salvezza.

Amfortas non sarebbe caduto se fosse stato inoffensivo, ma egli meditava un abuso del suo potere spirituale, simbolizzato dalla lancia. Egli era sul punto di utilizzarla contro Klingsor senza la dovuta discriminazione; perciò essa reagì contro di lui e lo ferì. Tanto il mago bianco che il nero usano la stessa forza - un potere spirituale - ed è tanto impossibile usare una forza spirituale per nuocere ad un uomo spirituale, quanto lo è affogare un pesce nell'acqua. Perciò quando Klingsor getta il potere spirituale - la lancia - a Parsifal, questa ondeggia inoffensiva sopra di lui e Parsifal la dirige soltanto verso il castello, non contro Klingsor.

Il bene non può usare il bene per la diretta distribuzione del male, ma soltanto indirettamente dimostrando la potenza superiore del bene.

Come il fiore attira la forza vitale, il potere spirituale, dal raggio del sole in modo puro e casto, mentre spiega la sua inoffensiva bellezza, così noi dobbiamo svolgere in purezza ed armonia i poteri spirituali latenti nell'uomo. Non dobbiamo né ucciderci né escluderci dall'espressione dei sentimenti come coloro che hanno pronunciato voti e sono

entrati in monasteri o asili del genere, dove si trovano al sicuro dalla tentazione - o almeno dove la tentazione non può tradursi in atto. Il desiderio può essere ugualmente forte in un monaco come in un cavaliere, ma il monaco ha reso impossibile con il suo voto la soddisfazione del desiderio, mentre il cavaliere è libero di scegliere il bene o il male. Se egli virilmente supera la tentazione, come fece Parsifal, attira nel suo essere quell'amore superiore che è tanto lontano dalla passione sensuale quanto il cielo lo è dall'inferno. Come Cristiani, noi siamo simili al re Amfortas; abbiamo temporaneamente perduto i nostri poteri spirituali a causa dei nostri abusi e delle nostre impurità, ma dalle ceneri di questo stato verrà la nuova Cristianità, simbolizzata da Parsifal, che sanerà le sofferenze del passato e ad esse si sostituirà. La condizione personale di cui il Santo Graal è l'emblema, è lo stato in cui l'evanescente cede il posto al durevole e al permanente.

Noi costruiamo i nostri corpi con cibi carnei che, presto, li abbandonano. Perfino i vegetali non sono stabili. I nostri corpi cambiano interamente in pochi anni. Il corpo della piante, invece, dura molti anni; dura perfino dopo che la vita l'ha abbandonato, come si vede nelle costruzioni in legno che durano un secolo e più.

L'albero è quasi carbonio puro. Da dove prese il carbonio? Dall'anidride carbonica esalata dagli animali e dall'uomo. In altre parole, **noi gettiamo via con ogni respiro ciò che potrebbe costruirci un corpo stabile se lo serbassimo.** Che cosa avviene di quel legno? Nei millenni es-

so si converte in carbone. La sostanza più dura e più durevole della Terra è il carbone bianco, il diamante.

Se potessimo trovare il modo di trattenere quel carbone, noi diventeremmo quello che gli indiani chiamano l'anima di diamante - il perfetto corpo immortale. Noi dovremmo poter fabbricare quella che i Rosacroce chiamano la Pietra Filosofale, che è l'elisir di vita, la panacea per tutti i mali del mondo. Potremmo allora conoscere il significato del mare di cristallo nella nuova Gerusalemme e comprendere quello del "mare di fusione" che fu l'ultimo lavoro di Hiram Abiff, il grande architetto del tempio di Salomone, costruito senza mani. Questi misteri esprimono tutti la stessa verità, come il Santo Graal, e sono comprensibili soltanto dai puri di cuore che hanno vinto il mondo e aiutano l'umanità.